

L'ultima
contesaResistenza
attivaBersani: «Ci aspettiamo
coerenza dai finiani»

«Il ddl sulle intercettazioni è un colpo grave e inedito alle legalità e all'informazione». Duro il commento del segretario del Pd Pier Luigi Bersani. «Noi - promette - daremo battaglia alla Camera, facendo una opposizione netta e forte, ci aspettiamo coerenza

da chi nella maggioranza ha espresso dubbi. I finiani lo sanno, i cambiamenti fatti finora sono marginali. La battaglia è ancora aperta». «Uscire dall'aula - spiega - è stato un gesto forte e rispettoso delle istituzioni. Il centrosinistra non deve dividersi su chi si incazza di più, ma tenere insieme questione democratica e sociale. Alla manifestazione del 19 terremo alto l'allarme».



Il leader del Pd Pier Luigi Bersani

→ **Nord Camp** Il vicesegretario: «Si è toccato il fondo. Bisogna aprire un dialogo con la Lega»

→ **Franceschini** chiama in causa Fini. «La legge non vada alla Camera prima di settembre»

Letta disegna la trincea Pd «Alla Camera un Vietnam»

Seconda giornata di "Nord Camp", l'iniziativa organizzata dall'associazione TrecentoSessanta per analizzare le difficoltà del Pd al Nord. Ma tiene banco la discussione sul disegno di legge sulla intercettazioni.

SIMONE COLLINI

INVIATO A VERONA
scollini@unita.it

«Il passaggio alla Camera del disegno di legge sulle intercettazioni sarà un Vietnam per la maggioranza». Enrico Letta lo dice col tono pacato di chi non ha niente da minacciare e molto da osservare. Il vicesegretario del Pd è a Pacengo di Lazi, sul lago di Garda, per la seconda giornata di "Nord Camp", l'iniziativa organizzata con la sua associazione "TrecentoSessanta" per comprendere attraverso una serie di tavole rotonde e faccia a faccia con politici, amministratori, imprenditori, come può fare il partito a recuperare consensi nelle regioni settentrionali: «Dobbiamo capire che qui cambiare è indispensabile perché il Pd, al Nord, ha toccato il fondo». Lì dove il Carroccio, invece è diventato un faro. E per questo, spiega Letta, «bisogna aprire un dialogo, anche se muscolare, con Le-

ga. Ce lo chiedono i nostri elettori». Vorrebbe parlare delle proposte su federalismo, fisco, immigrazione uscite in questi primi due giorni di lavoro. Ma è inevitabile che il discorso scivoli sulle mosse del Pd nell'altro ramo del Parlamento. Letta prima ricorre al più volte ribadito «faremo di tutto per cambiare il provvedimento». Poi ci mette un più agguerrito «sarà battaglia». E infine, però, arriva una previsione che non rimanda solo a immagini belliche, ma anche al pantano in cui finirono gli americani dopo aver incautamente pensato a una vittoria facile: «Alla Camera sarà un Vietnam per la maggioranza».

Non è che si sente un "vietcong" Letta, come subito ironizza a distanza Fabrizio Cicchitto. Letta, sempre per dirla col capogruppo del Pdl a Montecitorio, non ha cambiato atteggiamento e si basa anche questa vol-

Andrea Orlando

«Il presidente non può limitarsi a ratificare scelte già prese»

ta su un ragionamento: «Le cadute che hanno avuto in questa settimana, tutte le volte che il governo è stato battuto alla Camera sulla Sanità o

sullo stop alle demolizioni delle costruzioni abusive in Campania, dimostrano che la situazione per loro non sarà indolore». Da un lato, le assenze non più solo fisiologiche ed episodiche tra i banchi della maggioranza, dall'altro la protesta montante fuori dal Parlamento, fanno prevedere una strada tutt'altro che in discesa per il disegno di legge che Berlusconi vorrebbe far approvare entro un mese. E qui arriva la seconda parte del ragionamento di Letta e degli altri esponenti del gruppo dirigente del Pd, che si preparano ad applicare una strategia ben precisa. Dice il responsabile Giustizia del partito Andrea Orlando, mentre ascolta il dibattito a cui partecipa anche il ministro leghista Maroni: «Dobbiamo insistere sul comportamento di Fini. Non può limitarsi a ratificare le scelte prese».

LA LETTERA DI FRANCESCHINI

E infatti la prima mossa è già partita. Dario Franceschini si è assunto il compito di far venire allo scoperto Fini prima ancora che cominci la discussione a Montecitorio. Il capogruppo del Pd alla Camera non si limita a lanciarli un appello affinché «distingua il suo ruolo politico dentro il Pdl e il suo ruolo di garanzia come presidente della Camera». Franceschini fa sapere che il Pd «non accetterà forzature sui tempi e sui regolamenti» e che quindi il provvedimento sulle intercettazioni potrà arrivare in aula «non prima di settembre». E una lettera indirizzata a Fini e una alla presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno è già pronta per essere inviata per formalizzare questa richiesta. «Da regolamento il provvedimento deve stare due mesi in commissione, deve esserci voto segreto come è avvenuto in prima lettura e il contingentamento dei tempi può avvenire dopo un mese di discussione. E poi il calendario dei lavori di giugno e quello trimestrale sono stati già approvati e noi siamo contrari a cambiarlo. A questo punto lo può modificare solo una decisione monocratica del presidente Fini». ♦

Le frasi

Cicchitto ironizza: «Non ce lo vedo come guerrigliero»



Le difficoltà nel Pdl

«Le cadute che hanno avuto e tutte le volte che il governo è andato sotto in queste settimane, come sulla sanità o le demolizioni in Campania, dimostrano che la situazione per loro non sarà indolore»

Il messaggio a Fini

«Deve distinguere il suo ruolo politico dentro il Pdl da quello di garante come presidente della Camera. Non accetteremo forzature sui tempi e sui regolamenti. Calendari dei lavori già approvati, e non cambiano»

PIACE LA LINEA DURA DEL PD

Su Facebook tutti entusiasti per l'uscita dall'Aula del Pd al momento del voto sul Ddl. La home page del sito Internet è listata a lutto con la scritta «massacro delle libertà».